

6. Lo Spirito Santo – Luce e Principio di Unità

Abbiamo detto che il ruolo principale dello Spirito Santo è quello dottrinale o dell'insegnamento. Gesù disse: *“Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli **v'insegnerà** ogni cosa e **vi ricorderà** tutto ciò che io vi ho detto”* (Gv 14,26). Lo Spirito Santo non annuncia cose nuove, ma ci ricorda il messaggio di Cristo. È un dato di fatto che noi uomini siamo sempre in **pericolo di dimenticare** Dio e le sue meraviglie – come il popolo di Israele che poco dopo l'esodo dalla schiavitù d'Egitto mormorò contro Dio. Come gli Apostoli, che degli insegnamenti offerti da Gesù durante il suo ministero pubblico avevano compreso poco o niente, e ricordavano ancora meno, tant'è che è anzitutto Gesù stesso, nel periodo tra la Risurrezione e l'Ascensione, che si dedica a ricordare loro le parole che aveva detto in vita e a illustrarne il significato.

Ma la permanenza visibile di Gesù con la Chiesa dopo la risurrezione è limitata: lo Spirito Santo rimane per sempre a continuare questa missione.

Egli **non permette che dimentichiamo Dio e le sue meravigliose opere**: quale il dono della redenzione, la presenza reale del Signore nell'Eucaristia, il suo dimorare nel nostro cuore. Non solo, ma, lo Spirito ci conduce **“alla verità tutta intera”** (Gv 16,13). Infatti la mente degli Apostoli, come la nostra, è limitata, e non basta avere avuto un Maestro insuperabile come Gesù per aver capito tutto: giustamente osservava S. Agostino che non è possibile far entrare tutto il mare in un bicchiere. E così avviene che le cose si comprendono poco per volta, con un processo di anni e di secoli, che non è mai compiuto. Ispiratore e guida di questo processo è lo Spirito Santo. Questo avviene per le conoscenze scientifiche, che progrediscono sempre, e ancor di più per le conoscenze che riguardano Dio, la Trinità e tutto quanto Gesù ci ha rivelato. La **Rivelazione è compiuta**, in Gesù Cristo, ma **la sua comprensione non sarà mai compiuta** fino a quando vedremo Dio faccia a faccia.

Perciò Gesù dice che lo Spirito non annuncia cose nuove, ma ci riporta alla mente le cose rivelate da Gesù e ce **le illumina con la sua luce**. Ecco, proprio la luce è una immagine particolarmente adatta ad illustrare questo modo di agire dello Spirito. La luce, come il vento, non è visibile in se stessa, ma attraverso l'effetto che provoca sulle cose: le rende visibili. In una notte oscura, senza neppure la luna e le stelle (e immaginiamo di poter eliminare anche il terribile inquinamento luminoso che ci toglie la possibilità di vedere il cielo nella sua piena bellezza), ebbene, in questa notte oscura non vediamo le belle montagne che circondano la nostra città. Ma quando sta per sorgere il sole, una luce soffusa che aumenta di minuto in minuto comincia a far apparire la sagoma delle creste alpine, mentre tutto il resto rimane confuso. Poi il primo sole si posa sulle vette più alte, che assumono un colore molto caldo, e appaiono nel loro splendore. Poi, poco per volta, il sole illumina anche i rilievi più bassi e infine la pianura. Ma non è finito: con il passar delle ore il sole cammina da oriente ad occidente, e certi particolari che non si percepivano al mattino risultano illuminati a perfezione al pomeriggio o alla sera. Così si può dire che occorre l'intera giornata per vedere le montagne in tutti i particolari. Questa giornata è la **metafora del cammino della Chiesa** e dell'umanità nei secoli e della scoperta graduale della verità.

Che cosa ci insegna lo Spirito Santo? Non pensiamo subito a cose straordinarie, come i carismi delle lingue, o del linguaggio di sapienza o il dono della profezia. S. Paolo ci dice che il dono fondamentale dello Spirito è **la fede**: *“Nessuno può dire: ‘Gesù è Signore’ se non sotto l'azione dello Spirito Santo”* (1 Cor 12,3). Ecco – il primo frutto dello Spirito Santo: non è puro entusiasmo o estasi, fenomeni che si trovano anche tra i pagani, è invece la confessione della fede: Gesù è Signore, è Figlio di Dio, è Salvatore. Lo Spirito Santo suscita in noi la **fede** in Gesù, ci fortifica nella **sequela** del Signore, ci aiuta a fare **scelte coraggiose**, in conformità con le verità della fede. Questo è un **primo frutto** dello Spirito.

In secondo luogo lo Spirito Santo **ci spinge a pregare**. San Paolo scrive nella Lettera ai Romani: *“Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo **Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili**”* (Rm 8,26-27). Ci insegna il **nostro Santo** che la preghiera è quanto mai importante. Senza preghiera la nostra anima si inaridisce, senza preghiera il nostro lavoro non conosce né sosta né finalità, senza preghiera la nostra vita perde il suo sapore. La preghiera è il primo e **più importante lavoro** nella Piccola Casa.

Noi tutti abbiamo bisogno di momenti per pregare, per respirare l'alito che è lo Spirito Santo. Ma la **preghiera autentica** non è facile. Spesso abbiamo difficoltà di parlare con Dio, oppure ci manca la costanza e il ritmo regolare, o ancora ancora preghiamo piuttosto con le labbra e poco con il cuore. Lo Spirito Santo intercede per noi, e prega in noi. Ecco un **secondo frutto** dello Spirito: ci aiuta a conservare la gioia di Dio e il gusto della preghiera. Diciamo spesso: Vieni, Santo Spirito, insegnaci a pregare!

Accenniamo ancora ad un **terzo frutto** dello Spirito Santo: è Lui che **unisce gli uomini nel vincolo dell'amore**, nell'unica Chiesa di Cristo. A questo riguardo san Paolo scrisse: *“Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito”* (1 Cor 12,13). Sin dall'inizio la Chiesa era cattolica ed universale, superava tutti i confini sociali e culturali e univa gli uomini nella confessione del vero Dio. Quest'unità non è opera degli uomini, è dono dello Spirito Santo. Egli, che è l'Amore, unisce gli uomini nel vero amore.

Purtroppo sappiamo che questa unità è stata ben presto messa alla prova da contrasti di vario genere insorti tra i cristiani. E dobbiamo recriminare il fatto che il più grande scisma che ha spaccato la Chiesa, e che dura ancora dopo circa un millennio, è stato causato proprio da una disputa riguardante lo Spirito Santo, che è principio di unità! Si tratta della famosa questione del **“Filioque”**, cioè se si dovesse affermare che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio, oppure solo dal Padre, come sostenevano le chiese di Oriente, che si sono separate e sono diventate le Chiese Ortodosse.

Ragione di più per invocare lo Spirito Santo perché riconduca all'unità la Chiesa universale. Ma dobbiamo **pregare lo Spirito anche per le nostre comunità**, per le nostre famiglie. Le tensioni sono inevitabili, però l'azione silenziosa ma potente dello Spirito può far sì che non si traducano in divisioni laceranti.

In conclusione: viviamo immersi nello Spirito, che è come l'aria che respiriamo, lasciamoci istruire e guidare da Lui, affinché si realizzi sempre più pienamente quanto dice S. Paolo nella lettera agli Efesini(4,4-6):

«Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (potremmo aggiungere: “un solo Carisma”). Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti».

Vieni, Santo Spirito, insegnaci a pregare!